CLARA RHODOS

STUDI E MATERIALI PUBBLICATI A CURA DELL'ISTITUTO STORICO ARCHEOLOGICO DI RODI

VOL. III.

ISTITUTO STORICO-ARCHEOLOGICO - RODI

MCMXXIX - VIII

S C A V I NELLA NECROPOLI DI JALISSO 1924-1928

CON 278 FIGURE, 7 TAVOLE IN NERO E TRE A COLORI ED UNA PIANTA GENERALE.

Inr. No 2811



TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREFAZIONE

Il presente volume, frutto di quadriennali ricerche nel territorio jalissio, e conseguente a un non comune lavoro di paziente restauro e di classificazione, è ben lungi dalla pretesa di esaurire l'argomento: altri certamente elaborerà il materiale che noi oggi offriamo all'esame, e sperabilmente ne trarrà conclusioni nuove e importanti per la miglior conoscenza delle antichità rodie in particolare e classiche in genere; a noi basti l'aver adempiuto al primo e più importante dovere che ci deriva dalla complessa funzione dello scavo; quello di predisporre e ordinare il materiale vastissimo per una indagine futura, rendendolo di pubblica ragione colla maggiore obbiettività, e facendovi precedere un cenno di orientamento.

E se ciò è stato possibile, lo dobbiamo in primo luogo a S. E. il Governatore Mario Lago, che, colla Sua consueta passione per quanto è scienza ed arte, ha promosso, incoraggiato e seguito lo scavo con interessamento di vero umanista, fornendoci largamente i mezzi necessari a questo e alla pubblicazione. A Lui vada anzitutto l'espressione commossa e reverente della nostra gratitudine.

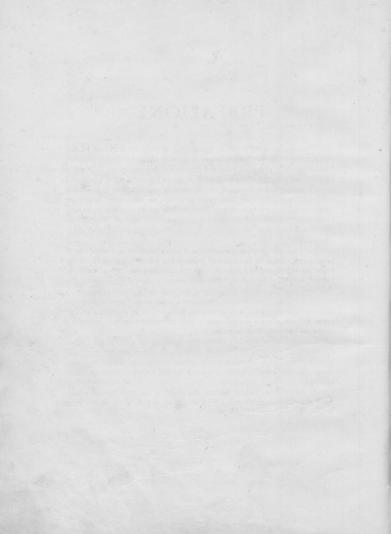
Un vivo elogio merita per la intelligente e appassionata cura con cui esegui lo scavo l'assistente sig. Guido Baldanzini, il quale ci fu preziosissimo collaboratore nell'ordinamento del materiale e nelle interminabili, minute occorrenze di una pubblicazione di tanta mole.

E sia qui infine ricordata l'infaticabile operosità del prof. Husni Effendi, che eseguì con intelletto d'artista e di archeologo i disegni e buona parte delle foto che corredano il volume; e quella modesta e tenace del fedelissimo restauratore Hussein Caravella, genio benefico e tutelare delle collezioni del Museo di Rodi.

Al collega dott. Raffaele Inglieri, che prestò la sua apprezzata ed esperta opera per l'assunzione di alcune foto di vasi di speciale difficoltà, un grazie di cuore.

Rodi, il 12 settembre 1929 - anno VII

GIULIO JACOPI.



INTRODUZIONE

Lo scavo della necropoli jalissia, cominciato coi saggi del 1916 e la campagna del 1922 ¹ fu ripreso ed esteso nel 1924 e anni successivi e portò fino ad ora allo scoprimento d'un complesso così considerevole di tombe, che, pur senza aver toccato ancora l'esaurimento dello scavo, ci sembra doveroso non tenere più a lungo inediti i dati copiosi relativi ad esso e ai rinvenimenti. Ormai il numero delle tombe studiate ci consente di rivolgere uno sguardo riassuntivo al cammino percorso, e di emettere un giudizio sintetico che i risultati di scavi futuri potranno integrare, ma forse non sostanzialmente modificare.

La via era già tracciata da chi prima di noi ha esplorato le sedi della comunità forse più ricca e potente dell'isola, quale doveva esser quella di Jalisso,
no limitata a un unico raggruppamento urbano ma centro di vaste e floride
aziende a carattere prevalentemente agricolo, cui l'agiatezza raggiunta consentiva
accanto all'uso dei prodotti di già evolute industrie locali il moderato lusso di
esotiche suppellettili. Della varietà di queste ultime abbiamo nella nostra necropoli un nuovo esteso campionario, onde meglio che dalle intuizioni si può documentare il ritmo e l'aspetto di questa civiltà sana e vivace, aperta ad ogni forma

di progresso, quasi presaga della sua prossima grandezza.

Accanto al campo principale delle scoperte, che permane la zona dei poderi discipio della Cambico, cogli adiacenti Cuccià, Laghòs, Pauli e Cufòs ² (cfr. pianta), figg. 1, 2, con qualche propaggine spinta anche oltre verso il mare, nelle adiacenze del santuario di Cremasto, e sulle falde dei colli circostanti, abbiamo numerose necropoli minori, che per la loro distanza non appartengono al principale centro dell'abitato jalissio, pur gravitando verso di esso indubitatamente. Così il sepolcreto di Mangufi, quello di Marizza, quello di S. Giorgio alle falde del Monte Paradiso, quello del fiume di Cremasto, quello di Ampellas nel paese stesso di Cremasto.

Per omogeneità e sveltezza di trattazione trascureremo per ora quelli più la contrata, che nulla di sostanzialmente nuovo ci possono dire, rimandandone la trattazione ad epoca più opportuna, quando inoltre l'esplorazione continuata dei luoghi avrà completato il quadro corografico e topografico dell'agro jalissio; e limiteremo il nostro esposto al nucleo principale dei sepoleri, quello che per la sua densità potremmo chiamare più propriamente cittadino.

¹ Cfr. Mauut, Jalisus, II, in Aus. Senala d'Atem, necropoli abbiamo avuto dalla ben nota squisita cortesia dell'ing. Carlo Migliorini una memoria che stimano utile riportare integralmente più oltre, pag. 18.

Il numero dei sepoleri scavati nuovamente è di trecentoquarantuno. Essi si prestano, in base al rito, al tipo e alla cronologia, alla già adottata distinzione in due grandi classi: 1) sepoleri a cremazione per gli adulti e deposizioni coeve di infanti e adolescenti, eccezionalmente di adulti, in vasi (enchytrismàs); 2) inumazioni in casse, sarcofaghi o nella nuda terra ¹. Ad esse si può aggiungere, come appartizione sporadica di tempi più recenti la deposizione delle ossa combuste in vasi cinerari protetti da pietre o rinchiusi in una vera e propria cassa.

Ecco un quadro riassuntivo dei tipi rappresentati:

Inumazioni semplici	Aree di cremazione semplici 54 Aree con 4 pozzetti 27
Tombe a cassa piana con copertura	Aree con 2 pozzetti 3
di lastroni 50	Aree con i pozzetto 2
Tombe a cassa con copertura mo- nolitica	86
Tombe a cassa con copertura a dop-	Pithoi e altri vasi grezzi per inu-
pio spiovente 79	mazione d'infanti e adolescenti . 77
Tombe a cassa con copertura a doppio spiovente ampliata 2	Pithoi a impressione per inuma- zione (di adulti?) 4
Tombe a cassa depredate 11	
Sarcofaghi in poros 2	81.
Sarcofaghi in marmo entro casse	Urne cinerarie in marmo 2
a doppio spiovente 2	Idrie cinerarie in bronzo 1
Sarcofaghi fittili 2	Vasi cinerari fittili 7
Tombe a tegoloni 1	
Incerte (a pozzetto, per neonato?). 2	10
164	Totale 341

Non formuleremo rapporti e proporzioni, perchè l'età varia dei sepolcri frustrerebbe la loro utilità, e non ripeteremo neppure le considerazioni fatte già dal Maiuri, in quanto esse si sieno dimostrate esatte ed applicabili ai nuovi ritrovamenti, limitandoci a segnalare le novità e le differenze risultate dai nostri seavi

Per ciò che riguarda le cremazioni, abbiamo potuto individuare con molto maggior frequenza i pozzetti, generalmente in numero di quattro. Il loro uso permane incerto; l'ipotesi più probabile è che essi servissero all'accensione e alla ventilazione del rogo (e in questo caso dovremmo ammettere che la cremazione avvenisse in situ ^a) e, spento questo, di ricettacolo per ammucchiamento di og-

incarico del superstiti, massime se stranieri. Argomento contraria all'ipotesi delle sedi separate della rermazione e del seppellimento ci sembra anche la presenza di abbondanti carboni riscontrata in tutre le tombe: esti mancherebbero se si fosse operata una cernita allo scopo di dar sepoltura ai relitti del morto e del corredo, come si è fatto a Thera (ove è in uso del resto il cine-

¹ Per le inumazioni di adulti in giganteschi *pithoi* decorati ad impressione, che scendono probabilmente in questo periodo, cfr. sotto p. 16,

² La sola tomba LXVI scavata nella roccia, potrebbe aver servito a raccogliere le ossa e gli avanzi della suppellettile da un altro sito. La presenza di aree carboniose senza ossa, riscontrata in qualche singolo caso, può spiegarsi coll'asporto dei relitti operato forse per

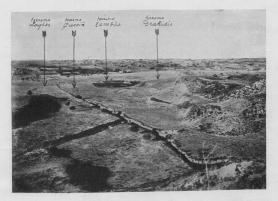


FIG. 1 - VEDUTA GENERALE DEL SITO DELLO SCAVO.



FIG. 2 -- GLI SCAVI NEL TERRENO DRAKIDIS.

getti del corredo e di ossa, sopra i quali si sparpagliava ciò che restava di cenere e carboni. Un caso interessante da segnalare è la presenza di ossa e ceneri in uno stamno frammentario raccolto sull'area della tomba XLIII: trattasi forse di una seconda deposizione? o si è preferito raccogliere parte dei resti del morto in un vaso casualmente presente, come si usava per i pozzetti? L'assenza di casi consimili ci vieta di formulare un'asserzione.

Fra le deposizioni segnaleremo il sarcofago fittile di tipo clazomenio (CCLII), la larnaca fittile di forma elissoidale (CCLIII), il tipo ricco ed eccezionale del sarcofago marmoreo rinchiuso in una delle solite custodie di blocchi tufacei con

copertura a doppio spiovente (CCLIV-CCLV).

La tomba a tegoloni (324), unico esempio del genere, è di età romana, come quattro delle deposizioni in idrie cinerarie fittili. Delle altre cremazioni, quella CCLXIII era rinchiusa in una cassa con copertura a doppio spiovente e, per il genere del cinerario, poteva appartenere all'epoca delle inumazioni più recenti della necropoli cittadina. Gli altri casi osservati appartengono al sepolcreto separato di Ampellas, nel paese di Cremasto, ove anche le inumazioni devono discendere in età più recente.

La interferenza dei vari tipi di tombe è cosa comune; risulta però evidente che le tombe più antiche (cremazioni e deposizioni in vasi) sono più frequenti verso le colline, mentre il tipo a inumazione si fa più frequente e quasi esclusivo man mano che si scende al piano. (Fa eccezione il sepolcreto Laghòs, che è quasi tutto del tipo più antico e costituisce un nucleo a sè). Questo fatto si può spiegare collo sviluppo dell'abitato che si estendeva gradatamente verso il piano, spin-

gendo sempre più lungi le necropoli.

La densità delle tombe è massima nel podere Drakidis e in quello adiacente Zambico. E notisi che scavi precedenti hanno qui già liberato delle tombe di cui non rimane più traccia. Non mancano le sovrapposizioni, di cui sono tipico e visibilissimo esempio i nn. CXLVI e LXIX, CLXXII e IX. La profondità delle tombe varia tra 0,60 e 4 m., ma non è mai troppo grande perchè la roccia o la panchina sono coperte da poco spessore di humus.

Sul rito funebre possiamo osservare in primo luogo che non persiste un'orientazione costante delle tombe, pur osservandosi una tendenza di queste a disporsi colla testata (risp. colla

bocca se trattasi di vasi) verso S, SE o SO. Forse l'allineamento che si osserva in qualche punto è dovuto più che ad ossequenza a leggi rituali, a ragioni puramente pratiche, come l'opportunità di fiancheggiare una strada ecc. Ciò appare tanto più probabile in quanto la strada più breve tra la città, stendentesi sui colli, e il mare, era appunto quella orientata in direzione da S a N.

Tale predilezione per l'orientazione a mezzogiorno coincide del resto con quanto fu notato a Vrulià 1, per le sepolture a inumazione; mentre Gela arcaica, Siracusa, Camarina preferiscono l'oriente, e il fascino di tale direzione si risente anche a Megara e Samo 2. Myrina invece presenta un grandissimo disordine 3.

2 ORSI, Gela, p. 243.

¹ KINCH, Vroulià, p. 54.

³ POTTIER et REINACH, Fouilles dans la nécropole de Myrina, in BCH, VI, 1882, p. 404.

Per la necropoli arcaica a cremazione e a deposizione in vasi nessuna osservazione nuova si è fatta, se non quella della probabile presenza di un solo cadavere in ciascuna delle aree di cremazione, anche quando il corredo appaia piuttosto abbondante.

Sul rito dell'inumazione diremo che rarissime sono le deposizioni doppie (come nelle due tombe CLI e CLXXXII); in uno dei casi studiati esse sembrano inoltre predisposte all'atto della costruzione della tomba; dopo calatavi la seconda salma, si provvide accuratamente alla ricomposizione del sepolero il cui coperchio



FIG. 3 - SEP. (498-500).

era stato contraddistinto durante lo smontaggio con dei segni letterali rossi. Non ci sembra probabile, pur essendo notevole il numero dei sepoleri privi o quasi di suppellettile, che alcune tombe sieno state riadoperate in età tarda: è più verisimile invece che la condizione sociale, l'erà e il sesso del defunto determinassero lo squallore della deposizione: ricchi e poveri erano difatti accomunati nell'estrema dimora. La nostra necropoli ha dato, su un complesso di 164 tombe a inumazione, più d'una sessantina di tombe con corredo ricco e vario, altrettante con corredo modesto e appena una trentina prive di corredo: fatto che, paragonato coi dati noti delle necropoli di altre città vicine e coeve (Samo, 30% di tombe con corredo, Thera 50%, Myrina 10%) ci dimostra la superiorità della nostra, e conseguentemente il maggiore benessere che doveva regnare a lalisso.

Le deposizioni avvenivano sul fondo lastricato della tomba in posizione supina. Una volta (t. CXLVI) fu osservata un'inghiaiatura del fondo non lastricato, in una tomba di grandi dimensioni. La tomba era lasciata sempre vuota di terra, contrariamente a quanto si asserisce per altre necropoli ioniche (es. Myrina).



FIG. 4 - SEP. (179).

Ciò è confermato oltre che dai dati dei rinvenimenti stessi (solo le tombe mal costruite presentano un interramento sensibile dovuto all'infiltrazione) dall'osservazione fatta nella tomba CCXXIX di stuccature alle connessure dei lastroni di copertura. A dimostrare il contrati o non vale del resto l'argomento addotto da altri scavatori ¹, che spesso i vasi del corredo furono trovati ad altezze variabili

¹ POTTIER et REINACH, art. cit., p. 405.

sul fondo: ciò è dovuto al fenomeno del galleggiamento dei vasi nelle acque tranquille d'infiltrazione; ritirandosi queste, i vasi restano arenati nel deposito terroso che a lungo andare sale di livello. Fu osservato in un caso (t. CCXXIII) come la tomba contenesse anche le ossa d'un cane, inumato insieme col padrone. Caso non raro, anche per altri animali domestici (come il cavallo), osservato anche in altre necropoli vicine (Myrina). Frequentemente furono osservate tracce di pasti funebri, consistenti in uova (anfora per deposizione d'infante LXXI, stamno id. XCI, tomba a cassa CCXXXVII) e in ossa di capretto o di pecora (tombe a cremazione XLV, LI, LVII, LVIII). È noto che le uova erano impiegate nei sacrifici e nei pasti funebri perchè considerate nutrimento degli 1/06/1011. Crediamo di poter asserire che per le tombe a inumazione non si usasse mai il rito della rottura intenzionale dei vasi fittili e degli altri oggetti fragili del corredo, e tale osservazione è probabile si debba estendere anche a quelle a cremazione. Alla testata delle tombe a inumazione si collocavano una, talvolta due o anche tre anfore, figg. 3, 4, destinate a contenere la provvista d'acqua per il morto sia per uso potorio che balneare. Tali anfore non erano mai coperte da pietre, ma spesso invece da coppe o altri vasi. Esse erano confitte verticalmente (a Samo invece obliquamente) e arrivavano coll'orlo al livello del coperchio della tomba, se piana, del vertice di questo se a doppio spiovente. Altri vasi del corredo potevano trovar posto esternamente, dietro la pietra di testata o sui fianchi. Questi ultimi sono quasi sempre all'altezza dell'orlo, perchè si riteneva inutile ampliare lo scavo del vergine per deporli in fondo. Non si è osservata nessuna deposizione successiva di corredo, come suppongono Pottier e Reinach per Myrina. Nessun contrassegno esterno distingueva le tombe, nè si sono osservate tracce di tumuli sulle tombe a cremazione.

IL CORREDO

Il corredo funerario si può, ampliando la classificazione di Pottier e Reinach², distinguere in tre gruppi: 1) oggetti appartenenti al morto (strigili, ariballi, specchi, fiale da profumo, gioielli,

diademi, giocattoli, strumenti professionali, armi, ecc.); 2) oggetti destinati a ricevere il viatico del morto, cioè cibo, bevanda, lavanda (bottiglie, piatti, coppe, anfore ecc.) e cibi rappresentati in forma artificiale (uova di mamo e terracotta, forse uccelli fittili ecc.); 3) oggetti apotropaici o destinati a tener compagnia al morto, o a ricordargli la vita ordinaria, o infine a divertirilo (statuine di divinità protettrici, o di esseri burleschi, statuine rappresentanti il defunto sdraiato a banchetto, ecc.).

Dei primi ricorderemo per Jalisso fra i più caratteristici, oltre gli astragali delle t. CLXIV, LXXIX, CCVIII, rinvenuti come altrove ³ in gran quantità, il disco di marmo della t. CCXXXIII e il corredo del presunto thermopolis della t. CCXXVI. Come giocattoli, trattandosi di una bambina, anzichè come riproduzioni convenzionali ad uso esclusivamente funerario di oggetti d'uso, possono esser considerati i vasetti della t. CLVII. In questa categoria rientrano

¹ Cfr. Rohde, *Psyche*, 6-7, II, p. 126, n. 1. Sul ritrovamento di uova artificiali nelle tombe di Jalisso vedi più sotto, p. 14.

² POTTIER et REINACH, art. cit., p. 411.
³ Thera, II, p. 120.

anche le rotelle considerate bobine da telaio (se non si tratta invece di orecchini) delle t. CLII e CLV. Per lo specchio della t. CXCV trovato con lembi di tessuto ancora aderenti, ricorderemo come tale caso si presenti anche a Samo 1. Ma anzichè al sacchetto pensiamo al sudario rimasto a contatto dell'utensile. Ciò che dev'essere il caso anche per l'anfora cineraria della t. CCLXIII. custodita in una cassa di lastroni, e che nella sua parte inferiore dimostra chiaramente il contatto con un tessuto.

Fu raccolta anche una certa quantità di fibule. Esse sono generalmente in bronzo. Fanno eccezione due casi ove si osservò che l'ardiglione era in ferro, inserito e ribattuto nell'arco bronzeo (CI., CXXXII.), Già il Blinkenbero 2 aveva osservato questa tecnica dell'ardiglione ribattuto. I tipi son quelli soliti insulari, che presentano qualche novità nel globoletto allungato o nell'ingrossamento, muniti di spina (che noi abbiam preferito chiamare bottoncino). I più antichi son quelli della t. CXII, che il Blinkenberg classificherebbe forse tra gli « intermedi ». Ciò conferma l'alta antichità del nucleo di sepolcri (prevalentemente deposizioni in vasi) a monte del campo Zambico. Alcuni esemplari che esibiscono una maggior ricercatezza nell'ornamentazione dell'arco, cerchiato di anelli o caricato di dadi ecc., sembrerebbero ispirati a modelli anatolici, ma forse sono creazioni locali spontanee. Per la datazione dubitiamo si possa risalire oltre il 7º secolo. Anche il Blinkenberg del resto ammette che la fibula non è anteriore al pieno sviluppo dello stile geometrico, e questo a Rodi sembra un po' in ritardo. Le armi appaiono quasi esclusivamente nelle tombe a cremazione (sepp. XLIII, XLIV, L, LI, LIV, CCVII).

Per gli oggetti ad 2) abbiamo già ricordato le anfore ed espressa la nostra opinione sul loro contenuto. Il fatto che esse si trovino ovunque, anche in tombe poverissime, ci sembra avvalorare la nostra tesi: esse contenevano dell'acqua, sia come provvista per bere, sia a scopo lustrale o di purificazione o semplicemente balneare, o per tutti questi usi insieme 3. Spesso i vasi del corredo (come anche talvolta gli anelli, gli specchi, ecc.) recano inciso il nome del proprietario, o una sua sigla, o il nome del donatore. Non mancano infine i vasi firmati, o le iscrizioni potorie. Delle uova, di cui si son trovati i resti naturali provenienti dal banchetto funebre, erano anche collocate nella loro riproduzione in materia indeperibile nella tomba, e così pure delle frutta, degli uccelli, ecc. Talvolta questi rientrano sub 1) in quanto sono balsamari, o sub 3), come la sirena che va classificata insieme colla scimmia piangente, o il gallo, pegno erotico che accompagna il giovinetto morto nell'al di là, o forse assume anch'esso un significato funerario 4. Per quest'ultima categoria noteremo a Jalisso infine le statuine di satiro, di Bes e di Ftah, delle t. LXXIV, CXCIV, XLVI.

L'analisi del materiale recuperato in questi scavi ha portato un nuovo importante contributo alla conoscenza dei prodotti locali nelle loro espressioni più caratteristiche, anche se più semplici; e a quella delle varie influenze mani-

¹ Böhlau, Aus jon. und ital. Nekropolen, p. 22.

² Fibules grecques et orientales, p. 233. ³ Il Böhlau crede che potessero aver servito per il sacrificio e il pasto funebre, o contenessero il viatico

del morto, o fossero impiegate per tutte e due le cose insieme. Cfr. anche quanto il DRAGENDORFF (Thera, II, p. 118) dice dei λοντήρια. ⁴ Cfr. Weicher, A. M., 1905, p. 209.

festatesi nel corso dei sec. VII e VI nei gusti e negli usi della popolazione jalissia; influenze determinate naturalmente da ragioni politico-commerciali e

geografiche più che di affinità di stirpe.

Oltre alle forme già note dell'anforaria arcaica, notevole per la sua varietà e solidità di tipi e per la purezza dell'argilla, le deposizioni infantili ci hanno restitutio soprattutto una serie copiosissima di esemplari ceramici grezzi di uso più minuto. Uno sguardo alle tavole I-III che contengono anche le forme semplici del successivo sviluppo dell'arte vascòlaria locale, mai venuta meno per tutto il periodo cui si riferisce la necropoli scavata, ci consente di renderci conto della versatilità (sia che si tratti di adattabilità o di inventività) del vasaio rodiese; qualità che raramente si riscontra altrove, anche nei centri più progrediti in questo campo.

Per il periodo più antico osserviamo oltre alla già notata influenza corinzia, una netta importazione di prodotti ciprioti, cui corrisponde anche topograficamente un determinato nucleo di sepoleri (campo Zambico, verso le colline). È questo a parer nostro lo stadio più antico della necropoli, corrispondente a quello di un'egemonia fenicia realmente esistente nell'isola, sia sotto forma militare e coloniale (attestata anche dalla leggenda) che sotto quella semplicemente commerciale, la quale ultima perdura anche per i periodi successivi.

I tipi della brocca a pancia sferica con decorazione di cerchielli verticali e del vasetto col collo costolato; il vaso col collo plasticiamente foggiato o a forma di animale e alcuni maggiori prodotti geometrici (t. LVIII) sono indubbiamente usciti in massima parte dall'isola sorella, anche se i primi due furono subito localmente imitati ed evoluti (come nella t. LI), mentre al senso di curitmia del vasaio rodio dispiacevano le intercalazioni dei rozzi volti grotteschi dai grandi occhi sporgenti e dal naso smisurato dei secondi. È in questo periodo che fanno la loro prima apparizione anche le bottiglie cosiddette samie, ma troppo sporadicamente perchè un'imitazione, del resto già incipiente (t. XXXVII), potesse affermarsi. Forse qualche fatto a noi ignoto determinatosi nei rapporti delle due isole, avrà interrotto lo scambio di prodotti la cui persistenza a Samo è documentata per tutto il VI secolo ¹.

La grande abbondanza del protocorinzio e del corinzio non è in proporzione coll'importanza delle forme rappresentate. Accanto ai soliti ariballi, bombylli, lekythi minutti, a qualche bombylios di maggiori dimensioni e ad una lekythos a corpo schiacciato e lungo collo, non abbiamo tra i vasi di maggiori dimensioni altro che i balbones e le pissidi di forma circolare, e anche questi per un periodo più recente. Gli alabastri fittili fusiformi e le lekythoi a collo leggermente ripiegato sono fra i tipi più graziosi derivati localmente dall'imitazione degli alabastri fenici, pur essi rappresentati nei corredi coevi (t. XCVIII e XLVI), e dei balsamari corinzi.

Samari corinzi.

Dalle forme grezze o appena contrassegnate da tratti di colore, che vi disepnano fasce circolari, spirali, dentelli, passiamo ai prodotti più evoluti del geometrico, o alle espressioni più raffinate a tinta monocroma; i primi rappresentati

¹ Quando queste righe erano già composte, gli scavi piosi esemplari di bottiglie samie, da tombe riferibili nella necropoli di Camiro cominciavano a ridare co-

dagli skyphoj e dalle coppe su alto piede: dalle ojnochogi ancora di evidente imitazione cipriota (t. LI, LXIII) da un esemplare di supporto campanato (t. LIII). da un esemplare isolato di pisside a forma di cofanetto rettangolare (t. XXIII): dalle coppe con disegno a fasce e tremolo (t. XXXVII) e da quelle della fabbrica vruliese ad orlo risparmiato, decorato di doppie asce e gruppi di tratteggi verticali; i secondi da altre coppe della marca vruliese, da un cratere a campana (tomba CCXIV), da un'anfora (t. XLVII). Per i tre nuovi grandissimi pithoi ad impressione ritrovati (di cui due - t. LXXIX, LXXXIV - decorati dei motivi a spirale. uno - t. XCIX - di un motivo cellulare), dovremo esprimere francamente il dubbio sulla loro troppo alta antichità. Benchè anche stavolta non abbondino le prove decisive, il ritrovamento della statuina fittile in trono ci induce a credere che per i due primi si debba scendere in pieno VI secolo, cioè in periodo di accertata affermazione delle stirpi elleniche immigrate. Più antico, ma non di molto, può essere il terzo, che appare di un'argilla più rossa; il sito del ritrovamento (terreno Laghòs) sta pur esso a dimostrare un'antichità più alta. L'argomento della tradizione micenea ci sembra ad ogni modo debole, perchè manca la documentazione della continuità, che pure si sarebbe dovuta trovare in tanta estensione di scavi rodii; invece ci sembra che più i pithoi sono antichi, meno essi risentono della tradizione micenea. Inoltre la fabbricazione di vasi così enormi doveva richiedere una perizia tecnica che non è possibile immaginare disgiunta dalla produzione di tipi correnti. Ora di questi ultimi ci mancano assolutamente gli esemplari corrispondenti al IX e all'VIII secolo, che permangono quindi età oscure.

Le fabbriche orientalizzanti, lungi dal fornire l'abbondanza di prodotti riscontrata a Camiro, e che scavi in corso stanno rimettendo in luce in quest'ultima necropoli, si limitano a un esemplare di oinochoe a zone di animali pascenti e occhi apotropaici sul labbro (t. XLV), tipo da alcuni autori attribuito a Naucratis; ad alcuni pinakes rodii con figure di animali ed esergo (t. XII, XLIII), ed a numerose anfore del tipo detto di Fikellura (t. CLXXI, CLXXIX, CXXX, CCLIV, una sporadica) nonchè ad una magnifica coppa di Vrulià (t. IV) e ad uno stamno sporadico con disegni a palmette. Furono pure trovate due situle frammentarie del genere detto di Dafne (t. CXCIV, CLXXXIII) il cui tipo spiccatamente egizio può tuttavia esser stato fabbricato a Rodi, ove l'influenza del paese nilotico può ragionevolmente spiegarsi. Non crediamo andare errati attribuendo a fabbrica rodia anche il sarcofago «clazomenio» della t. CCXII, CCVII, 210 i cui motivi ornamentali si accostano molto a quelli dei cosidetti vasi camiresi.

Anche la qualità dell'argilla attesterebbe un'origine locale.

L'influenza fenicia notata per le origini e già segnalata da altri 1 anche per i prodotti orientalizzanti come i pinakes, si può seguire in età più recenti attraverso l'importazione o l'imitazione locale di prodotti in vetro e pasta vitrea, in faïence, in alabastro 2, in avorio, in oro, in pietre dure. Anche le statuette informi dei primi plasmatori rodii si devono esser modellate su prototipi fenicio-ciprioti. Abbiamo detto imitazione locale, perchè veramente si va facendo

1 Cfr. PUCHSTEIN in AZ, 1881, p. 225. hanno contribuito a diffonderli in Grecia, secondo ⁸ Egiziana è l'origine di questi oggetti, ed i fenici Orsi, in Gela, p. 438, n. 1.

sempre più strada l'opinione che buona parte degli oggetti di questo genere, come i balsamari in faience, gli alabastri in alabastro, e in vetro filato, le oreficerie sieno di produzione locale.

Di origine egizio-fenicia, ma di fabbriche ioniche sono pure i balsamari figurati (vedi t. XLV) a forma di testa di guerriero, di uccello, di busto femminile. Forse Samo era uno dei centri produttori di tal genere di ceramiche, diffuse in tutto il mondo greco-orientale, come Rodi poteva esserlo per certi tipi di balsamari in fatence ¹. L'influenza politica di Sparta favori senza dubbio la penetrazione sul mercato rodio dei prodotti laconico-cirenaici, di cui abbiamo esemplari sicuri nelle magnifiche coppe delle tombe CLXXVI, LXXXVIII, CCXX e nel cratere della t. CLXXVI.

Il VI secolo segna l'inizio dell'importazione attico-corinzia e proto-attica, di cui abbiamo conservato dei superbi esemplari nei vasi delle tombe IV, CCXX.

Le coppe miniaturistiche (di cui un ésemplare ritrovato — sep. V. - — ci un nuovo nome d'autore), i grandi vasi a figure nere, quelli a figure rosse e quelli a fondo bianco diventano di uso comune quando la città decade causa la fondazione della vicina metropoli di Rodi, e da questo sito si devono ragionevolmente attendere; rari vasi metallici ed altri fittili, che nella forma e nell'ornamentazione a baccellature ripetono forme metalliche, segnano, insieme col cambiamento del rito, la fine della necropoli da noi esplorata, che si estende per ben tre secoli del periodo più fortunoso dell'isola, quello in cui si fucinava la sua nuova grandezza.

NOTA GEOLOGICA.

Le colline a S del tratto della strada Rodi-Cremastò compresa tra Cremastò e la località «Marmaro» sono costituite da terreni pliocenici salmastri, che constano, localmente, di argille marnose assai consistenti con intercalazioni di conglomerati poco coerenti a piccoli elementi e di sabbie più o meno indurite: queste intercalazioni aumentano man mano che si ascende la serie stratigrafica.

Gli strati, ben definiti e regolari, sono disposti a franapoggio: hanno, cioè, andamento parallelo alla costa ed immersione di 15º – 20º verso NNW. Da questa disposizione stratigrafico-tettonica consegue che le colline sono prevalentemente ghiaiose a N, lungo la linea pedemontana, e divengono quasi esclusivamente argilloso-marnose man mano che si ascendono e ci si inoltra verso S.

La serie sopradescritta è bene esposta nei calanchi a SE di Cremastò. Non vi mancano, sparse un po' ovunque, documentazioni paleontologiche che ne dimostrino chiaramente l'origine salmastra. Le migliori località fossilifere, però, si hanno lungo il crinale che limita sulla sinistra la valletta di Dafni. Ivi affiorano ripetutamente strati contenenti Cardium edule, Unio sp. (rati), Arca darvini, Cerithium vulgatum, Potamides tricinctum, Cyclonassa migliorinii, Melanopsis sporadum (abbondantissima), Neritina sp. (rata). Procedendo verso S ed entrando, coll'ascendere la serie stratigrafica, nella zona più ghiaiosa, la fauna fossile prende un carattere più matino e si rinvengono rari frammenti di Ostrea, Spondylus, Peetunculus, Mureex.

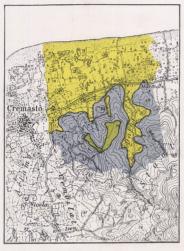
Sulla sinistra della valletta di «Dafni», poi, si ha un avanzo abbastanza ben conservato di vecchia superficie topografica tivestita di poros i, formazione, questa, che si presta ottimamente per l'escavazione di piccoli ambienti sotterranei.

A N della zona collinosa già descritta si estende, sino alla costa, il terreno alluvionale recente: questo si interna anche, lungo le strette ma incassate vallette di erosione, assai profondamente nella zona collinosa stessa. Il limite tra l'alluvionale ed il pliocene è ovunque mal definito, perchè la natura poco resistente di quest'ultimo fa si che, per la degradazione, esso si raccordi impercettibilmente, nel rilievo, col piano alluvionale sottostante.

CARLO MIGLIORINI.

con la « panchina » (anch'essa, talvolta, detta « poros » dagli archeologi) che è di origine marina: la panchina, a differenza del poros, è largamente impiegata in edilizia, e sono costruiti con essa tutti gli edifici cavallereschi di Rodi.

¹ Il termine locale « poros » è applicato, in Geologia, esclusivamente ad una formazione calcarea biancastra, friabile, di origine continentale, che riveste come una crosta molte vecchie superfici topografiche nelle terre egee. É affine ai crostoni desertici dell'Africa settentrionale, dell'Arabia, ecc., e non ha niente a che vedere



CARTA GEOLOGICA DELLA ZONA A LEVANTE DI CREMASTÒ, ALLA SCALA DI 1: 25,000.

La necropoli si estende prevalentemente a sud del casale Pavli, e tra i due torrenti (fa eccezione il solo sepolereto Laghòs, che è ad occidente del più occidentale di essi).



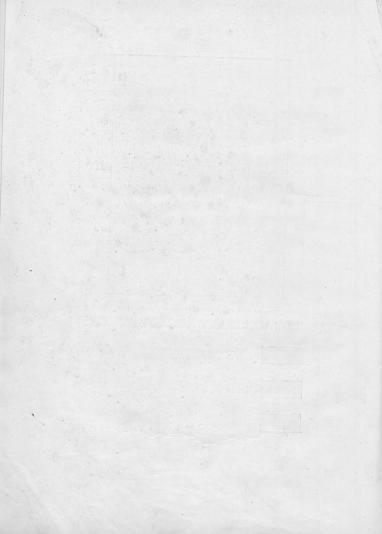


TAVOLA DI RISPONDENZA FRA LA NUMERAZIONE PROGRESSIVA DI SCAVO E QUELLA D'ORDINE DELLA PUBBLICAZIONE

```
195 - CLXV
121 - CCXLII
                        158 - CCLI
                                                196 - CLXVI
122 - I
                        159 - CCLVII
123 - II
                                                197 - CLXVII
                        160 - -
                        161 - CLV
                                                108 - CLXVIII
124 - -
                                                199 - CLXIX
                        162 - ---
125 - -
                                                200 - V
126 - III
                        163 - CLVI
127 - CXI.VI
                        164 - -
                                                201 - VI
                        165 - CCLVIII
128 - LXIX
                                                202 -
                                                203 - VII
129 - LXX
                        166 - CLVII
                        167 - -
                                                204 - CLXX
130 - -
131 - CXLVII
                        168 - -
                                                205 - LXXIV
                                                206 - CLXXI
132 - CXLVIII
                        169 - CLVIII
                                                207 - CLXXII
133 - LXXI
                        170 - CCLIX
                                                208 - CLXXIII
134 - IV
                        171 - -
                                                209 - VIII
135 - CXLIX
                        172 - CLIX
                                                210 - CCLII
                        173 - CCXLIII
136 - -
                                                211 - CLXXIV
137 - CL
                        174 - CLX
                                                212 - -
138 - CLI
                        175 - CCXLIV
                                                213 - IX
139 - -
                        176 - CCXLV
140 - LXXII
                        177 - CCLX
                                                214 - -
                                                215 - X
141 - CLII
                        178 - ---
142 - LXXIII
                                                216 - XI
                        179
143 -
                        180
                                                217 - -
                              NECROPOLI
                                                218 - LXXV
                        181
                               A CREMAZIONE
144
                               SULLA COLLINA
                                                219 - LXXVI
                        182
                              DI DAFNI
                        183
                                                220 - XII
146
                                                221 - -
147
                        184 Tomba Rom, Loc. Papagià
                                                222 - XIII
                        185
148
                                                223 - XIV
                        186
                        187
                                                224 - LXXVII
                                                225 - CCXLVII
                        188 Tomba in loc. Assomatos
                                                226 - CLXXV
                        189 - CCXLVI
152
                        190 - CLXI
                                                227 - CLXXVI
                                                228 - LXXVIII
                        191 - -
154
                        192 - CLXII
155 - CLIII
                                                229 - -
                                                230 - CLXXVII
                        193 - CLXIII
156 - CLIV
                        194 - CLXIV
```

```
232 - XV
                       277 - CLXXXIX
                                              322 - CCII
 233 - XVI
                       278 - LXXXIX
                                              323 - ---
 234 - LXXIX
                       279 - CXC
                                              324 - -
 235 - --
                       280 - XXVI
                                              325 - CCIII
 236 - -
                       281 - CCLXII
                                              326 - CCIV
                       282 - XC
 237 - LXXX
                                              327 - ---
238 - CLXXIX
                       283 - CXCI
                                              328 - -
239 - CLXXX
                       284 - CXCII
                                              329 - -
240 - CLXXXI
                       285 - CXCIII
                                              330 - XXVIII
241 - LXXXI
                       286 - ---
                                              331 - XXIX
242 - CCXLVIII
                       287 - CXCIV
                                              332 - XXX
243 - CLXXXII
                       288 - CXCV
                                              333 - XCIII
                       289 - XCI
244 - -
                                              334 - XXXI
245 -
                       290 - CXCVI
                                              335 - XXXII
246 - CLXXXIII
                       291 - CXCVII
                                              336 - ---
247 - CCLXI
                       292
                                              337 - XXXIII
248 - CLXXXIV
                                              338 - XXXIV
                       293
249 - CCLIII
                                              339 - XXXV
                       294
250 - LXXXII
                       295
                                              340 - XXXVI
251 - XVII
                       296
                                              341 -
252 - XVIII
                                              342 - --
253 - CLXXXV
                       298
                                              343 - CCV
254 - CLXXXVI
                             SEPOLCRETO
                       299
                                              344 - XXXVII
255 - -
                                              345 - XXXVIII
                       300
                             DI MARIZZA
256 - LXXXIII
                       301
                                              346 - XXXIX
257 - XIX
                       302
                                              347 - ==
258 - -
                                              348 - XCIV
                       303
259 - XX
                       304
                                              349 - XCV
260 - CLXXXVII
                       305
                                              350 - XCVI
261 - XXI
                       306
                                              351 - XI.
262 - ---
                       307
                                              352 - XLI
263 - -
                       308 - CCXLIX
                                              353 - XCVII
264 - XXII
                       309 - XXVII
                                             354 - ---
265 - XXIII
                       310 - CXCVIII
                                             355 - XLII)
266 - LXXXIV
                       311 - -
                                              356 - CCVI
267 - -
                       312 - XCII
                                             357 - -
                                             358 - ---
268 - -
                       313
269 - LXXXV
                       314 /
                                             359 - CCVII
                             SEPOLCRETO
270 - -
                      315
                                             360 - ---
                             DI MARIZZA
271 - LXXXVI
                       316 \
                                             361 - -
                                             362 - ---
272 - LXXXVII
                      317
273 - XXIV
                       318 - CXCIX
                                             363 - CCVIII
274 - LXXXVIII
                      319 - ---
                                             364 - ---
275 - XXV
                      320 - CC
                                             365 - -
276 - CLXXXVIII
                      321 - CCI
                                             366 - -
```

```
457 - CCXXVI
                      412 - CXX
367 - -
                                             458 - CCLIV
                      413 - LV
368 - -
                                             459 - CCLV
369 - CCIX
                      414 - LVI
                      415 - LVII
                                             460 - CCXXVII
370 - CCX
                                             461 - CCXXVIII
                      416 - CCXII
371 - CCXI
                                             462 - CXXXVII
                      417 - ---
372 - ---
                      418 - CCXIII
                                             463 - CXXXVIII
373 - XCVIII
                      419 - CCXIV
                                             464 - CXXXIX
374 - XLIII
                                             465 - CCXXIX
375 - XLIV
                      420 - CXXI
                      421 - CXXII
                                             466 - CCXXX
376 - CCL
                                             467 - CCXXXI
377 - XLV
                      422 - LVIII
                      423 - CXXIII
                                             468 - LXV
378 - XCIX
                                             469 - CXL
                      424 - CXXIV
379 - C
                                             470 - CXLI
                      425 - CXXV
380 - XLVI
                                             471 - CCXXXII
                      426 - CXXVI
381 - XLVII
                                             472 - CCXXXIII
                      427 - CXXVII
382 - XLVIII
                                             473 - CCXXXIV
                      428 - CXXVIII
383 - ---
384 - XLIX
                                             474 - CCXXXV
                      429 - CCXV
                      430 - CCXVI
                                             475 - CCLVI
385 - ---
                      431 - CCXVII
                                             476 - -
386 - CI
                                             477 - CCXXXVI
                      432 - CCXVIII
387 - CII
                      433 - CCXIX
                                             478 - CCLXIII
388 - CIII
                      434 - CCXX
                                             479 - -
389 - CIV
                                             480 - CXLII
                      435 - CCXXI
390 - L
                      436 - LIX
                                             481 - CXLIII
391 - CV
                                             482 - CXLIV
                      437 - LX
392 - CVI
                                             483 - CCXXXVII
393 - LI
                      438 - LXI
                                             484 - LXVI
                      439 - CXXIX
394 - CVII
                                             485 - LXVII
                      440 - CXXX
395 - ---
                      441 - CXXXI
                                             486 - LXVIII
396 - -
                                             487 - CXLV
397 - LII
                      442 - CXXXII
                      443 - CXXXIII
                                             488 - CCXXXVIII
398 - CVIII
                      444 - LXII
                                             489 - ---
399 - CIX
                                             490 - ---
                      445 - LXIII
400 - CX
                                             491 - CCXXXIX
                      446 - CXXXIV
401 - CXI
                      447 - CXXXV
402 - CXII
                                             492 - -
                      448 - LXIV
                                             493 - ---
403 - CXIII
                                             494 - CCXL
                      449 - CXXXVI
404 - CXIV
405 - CXV
                       450 - CCXXII
                                             495 - ---
                                             496 - CCXLI
406 - LIII
                       451 - -
                                             497 - ---
407 - LIV
                       452 - -
                      453 - -
                                             498 - -
408 - CXVI
                                             499 - -
                      454 - CCXXIII
409 - CXVII
410 - CXVIII
                      455 - CCXXIV
                                             500 - -
                      456 - CCXXV
                                             501 - --
411 - CXIX
```

Sono specificati nell'elenco le tombe e i sepolereti trovati in altri siti dell'agro jalissio, e di cui si riserva la pubblicazione ad altra occasione. Quando al numero arabico corrisponde un tratteggio, si tratta di una tomba omessa nella descrizione perchè insignificante.

Furono così eliminate:

N. 18 tombe a cremazione, così suddivise:

Nn. 202, 212, 214, 221, 229, 258, 323, 336, 341, 358, 361, 383, 385, 395, 501
- sconvolte o contenenti solamente scarsi avanzi di ceramica non identificabili.

N. 311 - a due pozzetti, senza ceramica.

Nn. 347, 354 - a 4 pozzetti, la prima sconvolta senza ceramica, la seconda con frammenti non identificabili.

N. 4 deposizioni in vasi, così suddivise:

Nn. 244, 245 - pithoi senza corredo, rovinatissimi e non potuti raccogliere.
N. 270 - a vanzo di pithos, coperto da un fragmento di pithos arcaico ad impressione (cordonature) senza corredo.

N. 53 inumazioni, così suddivise:

Nn. 124, 125, 162, 360 - inumazioni semplici senza corredo.

Nn. 130, 136, 139, 191, 217, 262, 263, 267, 286, 319, 327, 342, 357, 364, 367, 368, 452, 489, 492, 493, 495, 498 - tombe a cassa piana.

N. 160 - tomba a cassa con copertura monolitica.

Nn. 143, 144, 157, 178, 179, 236, 255, 328, 329, 362, 365, 366, 372, 417, 451, 453, 476, 479, 497, 499, 500 - tombe a cassa con copertura a doppio spiovente.

N. 324 - tomba a tegoloni, di età romana, senza corredo.

N. 171 - tomba a fossa, scavata nel tufo, coperta di scheggioni.

N. 235 - tomba a fossa, coperta di pietre ineguali.

Nn. 167, 168 - tombe scavate nella terra, per inumazione d'un feto (?), coperte da una pietra quadrata, con corredo insignificante.

N. 3 cinerari, così suddivisi:

N. 164 - urna cineraria in marmo, della forma solita.

Nn. 268, 490 - idrie fittili di età romana.

TOMBE ARCAICHE A CREMAZIONE.

I. — (122. - Zambico 1924) AREA DI CREMAZIONE.

(prof. dal t. di c. 2; dim. 2 × 0,70; orient. Sud^{*}, poggia su di un letto di ciottoli e ghiaietta. Sconvolta dalle acque alluvionali).

Conteneva:

Ariballo corinzio (6601) semicombusto, decorato di fascia su cui ricorrono tre figure di uomini, accosciati e gesticolanti, uno imberbe, gli altri due batbuti rivolti in senso inverso al primo. Colorazione brunastra. (Alt. 0,07). Tav. VII. Inoltre resti di un'oinochoe e di un piattino grezzi.

II. — (123. - Zambico 1924) AREA DI CREMAZIONE.

(dim.: lunga 1,80; prof. dal t. di c. 2; orient. Sud. Un pozzetto dal lato della testa, due ai piedi. Combustione intensa).

Conteneva: (Figg. 6-8).

- N. 4 ariballi corinzi semicombusti e ricomposti da frammenti, con decorazione evanida di color brunastro.
 - a) (6563) con un leopardo e una pantera, affrontati. (Alt. 0,075). Tav. VII.
 - b) (6564) con una zona circolare a raggiera graffita su fondo bruno; dal lato opposto, sotto l'ansa, zona circolare a colore bruno unito. Tav. VII.
 - c) (6565) a forma schiacciata, con figure di guerrieri nascosti dallo scudo. $Tav.\ VII.$
 - d) (6566) con fascia decorata di tre figure umane accosciate, gesticolanti (due uomini ed una donna?) (Alt. 0,07). Tav. VII.
- 2. N. 2 bombylii corinzi.
 - a) (6567) decorato a fascie circolari brunastre. (Alt. 0,09).
 - b) (6568) come il precedente; le fasce sono alternatamente brune e violette.
 - Fra le singole fasce, piccoli scacchi. In alto, convergente verso la piastrina, decorazione a petali. (Alt. 0,09). Tav. VI.
- (6569) Ariballo a testa di ariete. Ritocchi bruni sul fondo naturale. Combusto. (Alt. 0,05). Figg. 6, 8.
- 4. (6571) Statuetta in faïence, rappresentante una donna nuda distesa sul ventre, colle gambe e i piedi rigidamente tesi, la testa eretta, le braccia protese a



FIG. 6 — DAL CORREDO DEL SEP. II (3,4,4,8).

sorreggere una bacinella rettangolare. Traccie di invetriatura verdastra. Corrosa e combusta. (Lung. 0,12). Figg. 6, 7. Cft. SALZMANN, Nécropole de Caniros, 1av. 4.

- (6572) Specie di olpe grezza, a ventre espanso, con ansa a sezione cilindrica, argilla di color gialloroseo. Tracce di annerimento. Alt. 0,21. Tav. III.
- (6, 73) Cantharos a basso piede, con alto orlo svasato e due anse nastriformi verticali. Argilla rossa. Semicombusto, frammentario. Alt. all'orlo 0,135, dm. 0,13, Tav. II. Fig. 6.



FIG. 7 — SEP. II. 4

- 7. (6574) Altro. (Alt. 0,12, dm. 0,12). Tav. II.
- 8. (6570) Falchetto in faïence molto corroso. (Alt. 0,75). Figg. 6, 8.

III. — (126. - Zambico 1924) AREA DI CREMAZIONE. (sconvolta da una tomba a cassa (125) sovrappostale in parte; prof. dal t. di c. 2).

Conteneva (tutto combusto):

1. N. 3 ariballi corinzi frammentari. Il primo (Tan. VT) è a decorazione geometrica di fasce e punteggiature, il secondo esibisce due sfingi affrontate ai due lati d'una civetta, il terzo è indistinto e corrosissimo.



FIG. 8 - SEP. II. 1.1

- (6577) Altro ariballo molto frammentario, con due pantere affrontate col capo rivolto di prospetto, un leone rampante e una sfinge alata. (Alt. 0,09).
- (6579) Lekythos protocorinzia frammentaria, con decorazione a squame graffite. Tav. VI.

Inoltre un braccialetto d'avorio e frammenti di un piatto fortemente combusto.

IV. — (134. - Zambico 1924) AREA DI CREMAZIONE. (intatta; dim. 2,00 × 1,00; orient. Sud; prof. dal t. di c. 1,90).
Corredo:

 (6589) Anfora attica a figure nere: lato a): Eracle con spada (?) e pelle del leone in lotta coll'amazzone (Ippolita?), stramazzata sul ginocchio d. Insieme